



1266

A questa data risultano i primi documenti attestanti l'esistenza della Chiesa Parrocchiale di Compignano, posta dentro il Castello con fonte battesimale ed intitolata a San Cristoforo. Essa era soggetta per una metà al Monastero di San Pietro (come si vede nel libro intitolato "Liber Solutionum: Canonum Ab Anno 1266. ad An. 1313; fol. 127"), al quale versava a titolo di imposta una corba di grano; per l'altra metà era dipendente dal Priore di San Valentino (Catalogo presso Mariotti del XIV sec. Fol. 5)

1387

Essendo stato nuovamente formato il Censo sopra le Chiese soggette al Monastero di San Pietro, la Tassa fu ridotta ad una sola mina di grano l'anno, da pagarsi per le vesti dei Monaci. Fino al 1651 spettava all'Abate di San Pietro nominare il Parroco della Chiesa di Compignano; successivamente, in seguito ad una transazione, si stabilì che il Rettore della Parrocchia di Compignano fosse nominato dal Vescovo di Perugia, continuando però la Parrocchia a corrispondere il canone annuo al Monastero.

1487

Donna Felicia di Anselmo Vici da Perugia lasciò con suo testamento alla Chiesa parrocchiale alcuni pezzi di terra per allestire una cappella in onore di S. Cristoforo all'interno della Chiesa. Nello stesso anno un tal Anselmo di Stefano lasciò un legato affinché si dipingesse l'immagine del Santo medesimo.

1568

Il Cardinale Fulvio Della Corgna, Vescovo di Perugia, unì le Chiese di San Pietro in Sigillo e di San Fortunato, soggette alla giurisdizione della Parrocchia di Compignano, conferendo i loro beni al Collegio dei Gesuiti.

1604

La Chiesa passò ad essere priorato di San Giovanni del Prugneto e allora il Vescovo la conferì a Don Cristiano Paolini Dottore in teologia a cui nel 1614 succedette Don Andrea Battisti e a questo nel 1630 Don Pietro Paolo Farina.

1755

Da un manoscritto risalente alla fine del 1700, redatto dal compignanese Don Costanzo Massoli, Parroco della Chiesa di San Cristoforo (1783-1818), si annota che il Parroco Don Giuseppe Codanti dette inizio ai lavori di restauro della Chiesa parrocchiale nell'anno 1755.

Come narrato nel richiamato manoscritto, la Chiesa fu quasi interamente riedificata, ad eccezione delle mura perimetrali, lasciando pertanto invariate la pianta e le dimensioni originarie. La Chiesa, a volta e con otto pilastri di sostegno, viene così descritta al suo interno:

- L'Altare maggiore, isolato, con ivi esistente un quadro rappresentante San Cristoforo, San Carlo e San Filippo Neri, attribuito dal Mariotti al pittore perugino Anton Maria Garbi, che ancora oggi domina il fondo absidale della Chiesa. Ai lati di detto altare altri due quadri, uno raffigurante San Luigi Gonzaga e l'altro San Vito Martire.

Vi erano, inoltre, quattro cappelle laterali con i seguenti altari:

- L'Altare del SS.mo Rosario, sul lato destro, con il quadro raffigurante la Madonna SS.ma, San Domenico e Santa Caterina da Siena e di fianco altri due quadri in tela raffiguranti San Francesco d'Assisi e San Vincenzo.
- L'Altare di San Rocco e San Marco, posto sullo stesso lato, con un quadro raffigurante entrambi i Santi ed ai lati altri due con la Madonna del Carmine e la SS.ma Annunziata.
- L'Altare di San Nicola da Tolentino, con quadro in tela raffigurante le anime del Purgatorio ed ai lati i quadri di San Nicola di Bari e Sant'Emilio.
- L'Altare di Sant'Antonio Abate, con i dipinti di San Liborio ed ai lati Sant'Andrea e San Michele Arcangelo.

Era inoltre presente il Fonte Battesimale con un quadro raffigurante San Giovanni Battista, ora collocato all'interno della Sacrestia. Di fronte una credenza a bussola contenente suppellettili sacre della Compagnia del SS.mo Sacramento.

RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE 1903 – 1906

Già alla fine del 1800 la Chiesa necessitava di un urgente intervento di restauro. Nel 1899, infatti, con relazione medica del 22 maggio inviata dal dott. Giacomo Rossi sollecitato dal Parroco Don Felice Vecchi al Sindaco del Comune di Marsciano, si denunciava l'insalubrità dell'ambiente dovuta alla presenza di umidità e "all'esalazione" di umori cadaverici delle precedenti inumazioni. Tali condizioni erano ulteriormente aggravate dalla insufficiente aerazione per la presenza di una sola porta d'ingresso e 7 finestre di piccole dimensioni che davano solo luce senza poter essere aperte.

Lo stesso Parroco denunciava al Sindaco ed all'Economista Generale dei Benefizi Vacanti in Firenze, lo stato di pericolo e rovina imminente che interessava la Chiesa parrocchiale rappresentando che ".....le Sacre funzioni, che per dovere debbo esercitare a vantaggio della popolazione, precariamente mi servo della privata Chiesina della Compagnia della Morte (l'attuale Chiesina del Crocifisso N.D.R.). Ma questa è assolutamente insufficiente e perciò urge di provvedere con la massima sollecitudine al restauro della Chiesa parrocchiale".

Sin dall'inizio si presentava la difficoltà al reperimento dei fondi necessari

a dar corso ai lavori di restauro stimati in £ 5.000 circa, come da perizia redatta in data 5 marzo 1902 dal tecnico incaricato Luigi Scassellati; dalle missive del Parroco emergeva l'intenzione di procurare i fondi attraverso un contributo delle Compagnie presenti in paese e delle offerte dei fedeli. Mentre la Giunta Provinciale Amministrativa con decreto del 30 luglio 1902 autorizzava la Compagnia della Morte a contribuire con la somma £. 2.000, nella seduta del 24 aprile 1903 negava alla Compagnia del SS.mo Sacramento la possibilità di vendere i propri beni.

Il 30 dicembre 1903 il Priore della Compagnia del SS.mo Sacramento, Benedetto Baroni, inoltrava ricorso amministrativo al Re Vittorio Emanuele III contro il suddetto decreto prefettizio di diniego. Con Regio Decreto del 21 aprile 1904, a firma del Re Vittorio Emanuele III e del Primo Ministro Giovanni Giolitti, il ricorso veniva respinto.

Nonostante le grandi difficoltà incontrate, si decideva comunque di dare inizio ai lavori di restauro. In data 10 aprile 1904 si convocava una pubblica assemblea dalla quale usciva nominata una commissione incaricata di seguire i lavori in ogni loro fase e così composta:

- Amilcare Ottaviani
- Elpidio Corneli
- Gioiello Uccellini
- Anacleto Bertolini
- Don Adolfo Balucani.

La Commissione, in un primo momento, decideva di affidare alcuni lavori preliminari ad operai locali "che appaiono più prudenti e capaci" individuati nelle persone di Severo Ambroglini, Domenico Servetini e Francesco Zazarini, convenendo una paga giornaliera di £. 1,10, "purché garantiscano lavorare fino alla mietitura".

Veniva, quindi, redatto il capitolato di restauro della Chiesa parrocchiale, sottoscritto dai membri della citata Commissione, con il quale si affidavano i lavori al Capomastro Muratore Anacleto Bani di Pilonico Materno. Nel contratto di appalto, si stabiliva che i lavori sarebbero dovuti iniziare non più tardi del 16 maggio 1904 senza alcuna interruzione, se non con il consenso della Commissione.

I lavori venivano ultimati nell'anno 1906.

CHIESE ESISTENTI NEL TERRITORIO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTOFORO



Legenda

Madonna del Crocifisso
Chiesa della Compagnia della Morte
Madonna del Trebbio
Chiesa di San Carlo
S. Pietro in Sigillo
San Fortunato in Sigillo

Madonna del Crocifisso: cappella edificata il 4 luglio 1603 da Bartolomeo e Francesco figli del Nero di Meo della famiglia Neri da Perugia con un fondo di fiorini 500, posta fuori ma nelle vicinanze del castello (all'ingresso del paese lungo l'attuale Corso Vittorio Veneto), ove preesisteva già una cappella dedicata alla Madonna ritenuta miracolosa. Narra infatti il Riccardi “desiderando per favore de divozione, e zelo verso il culto divino e altre cause, che mossero l'Animo loro donare de beni loro propri a Madonna, chiamata del Crocifisso, posta fuori e appresso il Castello di Compignano appresso la via pubblica, da loro maggiori o proprie spese, e ne propri beni fabricata, e costruita, acciò vi si celebrasse la S.Messa come anticamente vi fu celebrata, perciò quella donarono in fiorini 500 in un censo di simil somma, a favore de quali, e de loro descendenti in infinito Mons. Napoleone Comitoli Vescovo di Perugia riservò il suddetto Patronato; in vista del quale preservarono avanti sua Sig. Ill.ma il R. Don Niccolò di Antonio Vignaroli dalla Magione perpetuo di detta Cappella la quale fu ad egli da detto Vescovo conferita. Nota gualmente l'Anno 1600 detta Madonna si scopersse miracolosa, e poichè a detta figura concorrevano dette oblazioni e limosine, le quali venivano usurpate da Bartolomeo, e Franco Neri, perciò furono essi inquisiti, e processati. (Da Riccardi, Memorie). Nel 1886 la Cappella viene censita nel catasto rurale come edificio ad uso civile.

Chiesa della Compagnia della Morte: già denominata nella visita pastorale del Vescovo Fulvio della Corgna del 1566 Madonna Compini in capite castri (attuale Chiesina del Crocifisso), viene documentata come Chiesa della Compagnia della Morte nella visita pastorale del Cardinale Benedetto Monaldi Baldeschi nel 1635. Non si possiedono documenti e notizie certe sulla sua edificazione, ma si può presumere, stante la sua ubicazione all'interno e a ridosso delle mura castellane, che il nucleo originario sia contemporaneo alla nascita del Castello.

Sotto l'altare maggiore si conservava una venerata reliquia di S.Carina martire, donata dall'Abate Carlo Monaldi, di cui si celebrava la festa il 7 dicembre.

S. Maria della Neve: viene descritta come Oratorio e situata in prossimità della cinta muraria in direzione nord (attuale Via Mazzini). Al suo interno, dietro l'altare maggiore, era presente un dipinto murale raffigurante Maria Vergine. Si ha notizia che intorno alla metà del 1600 la Compagnia del SS.mo Sacramento si occupava della sua cura. La Chiesa veniva sospesa alla fine del 1700 per precarietà strutturali. Ad oggi non vi è alcuna traccia se non una lapide commemorativa presente in una edicola in fondo alla via. In una parte della suddetta Chiesa esisteva un cimitero, come risulta da un manoscritto del Parroco Massoli risalente alla seconda metà del 1700.

Madonna del Trebbio: Chiesa già censita nella visita pastorale del Vescovo Napoleone Comitoli nel 1593, con un unico altare e un dipinto murale raffigurante la SS.ma Vergine, S. Lucia e S. Caterina. Il nome deriva dalla sua ubicazione posta nelle vicinanze di un trivio tutt'ora identificabile all'ingresso del paese, attuale “Camposantino” (incrocio strada Fornaci, strada maestra e strada vocabolo Cardo – S.Margherita). Nel 1835, da un inventario dei beni della parrocchia redatto dall'allora Parroco Giampaoli, la Chiesa risultava ancora dotata di un affresco della Madonna oggetto di venerazione e la cui festa veniva celebrata il 27 ottobre. Il piccolo campanile, presumibilmente a vela, possedeva una campana di circa 25 Kg. La Chiesa viene sospesa da parte del Canonico Rotelli (Convisitor) in occasione della visita pastorale del Vescovo Gioacchino Pecci (futuro Papa Leone XIII) in data 22 ottobre 1851. Il motivo della sospensione è da farsi risalire alle precarie condizioni statiche dell'edificio ed alla mancanza dei vetri alle finestre. L'area dove sorgeva la Chiesa viene

utilizzata come cimitero provvisorio fino al 1881, data di consacrazione della Chiesina all'interno dell'attuale cimitero.

Chiesa di San Carlo: detta Chiesa, prima denominata “della Madonna nuova”, viene dedicata a S. Carlo Borromeo a seguito della sua canonizzazione nel 1610 da parte del Papa Paolo V. Nel manoscritto del Parroco Cristiano Paolini del 1612 risulta ubicata nelle vicinanze del Castello, con all'interno un quadro attribuito al pittore perugino Benedetto Bandiera raffigurante proprio S. Carlo. Dalla visita pastorale del Cardinale Benedetto Monaldi Baldeschi del 1635, si ha notizia dell'esistenza di un altare dedicato a S. Francesco ed una cappellina consacrata a S. Maria. Nel 1720 la Chiesa viene dichiarata sospesa in quanto non agibile ed il prezioso quadro dedicato al Santo viene trasportato nella vicina Chiesa del Trebbio.

S. Pietro in Sigillo: fin dal 1280 questa villa apparteneva ai Conti di Marsciano. Scrive il Belforti nella seconda metà del '700: “Presentemente resta in piedi la sola Chiesa e delle case che formavano la villa non si trovano che i segni sparsi per la campagna. La Chiesa è abbandonata a non ne rimangono che poche rovine. Tuttavia sui principi del XVI secolo la Chiesa godeva il titolo di priorato, e con questo titolo lo godeva in quell'epoca Ippolito Bontempi nobile perugino”.

San Fortunato in Sigillo: Chiesa in onore di San Fortunato Vescovo di Todi. La Chiesa, costruita nei possedimenti dei Conti di Marsciano faceva parte della diocesi di Todi. Nel 1476 il conte Antonio di Marsciano lasciava con testamento 50 libbre di denari della moneta todina alla Chiesa di S. Fortunato in Sigillo. Nel 1558 il Cardinale Della Corgna durante la visita pastorale incorporava il beneficio al Collegio dei Gesuiti, insieme a quello di S. Pietro.

CONFRATERNITE PRESENTI NELLA PARROCCHIA DI S. CRISTOFORO

Compagnia del SS.mo nome di Gesù (costituita nel 1712)

Congregazione di Maria SS.ma Addolorata (costituita nel 1853)

Congregazione di S. Nicola

Congregazione di S. Marco

Compagnia degli Agricoltori dedicata a S. Antonio Abate

Congregazione di S. Giuseppe

Compagnia della Morte

Compagnia del SS.mo Rosario

Compagnia del SS.mo Sacramento

Compagnia del Trebbio

Compagnia del Buon Consiglio

Le Confraternite sono associazioni di laici aventi fini di pietà, di culto e beneficenza. Differiscono dalle associazioni monastiche, in quanto i consoci, o fratelli, non sono obbligati a vita comune, non emettono voti e non impiegano tutta la loro attività individuale e il loro patrimonio per il raggiungimento del fine del sodalizio, ma si riuniscono solo di tanto in tanto per alcune pratiche di culto e per l'esercizio di opere di pietà.

I documenti rinvenuti nell'archivio parrocchiale testimoniano la numerosa presenza di Congregazioni già nel 1600, le quali svolgevano un rilevante ruolo all'interno della comunità di tipo aggregativo, solidaristico e promozione dell'attività di culto.

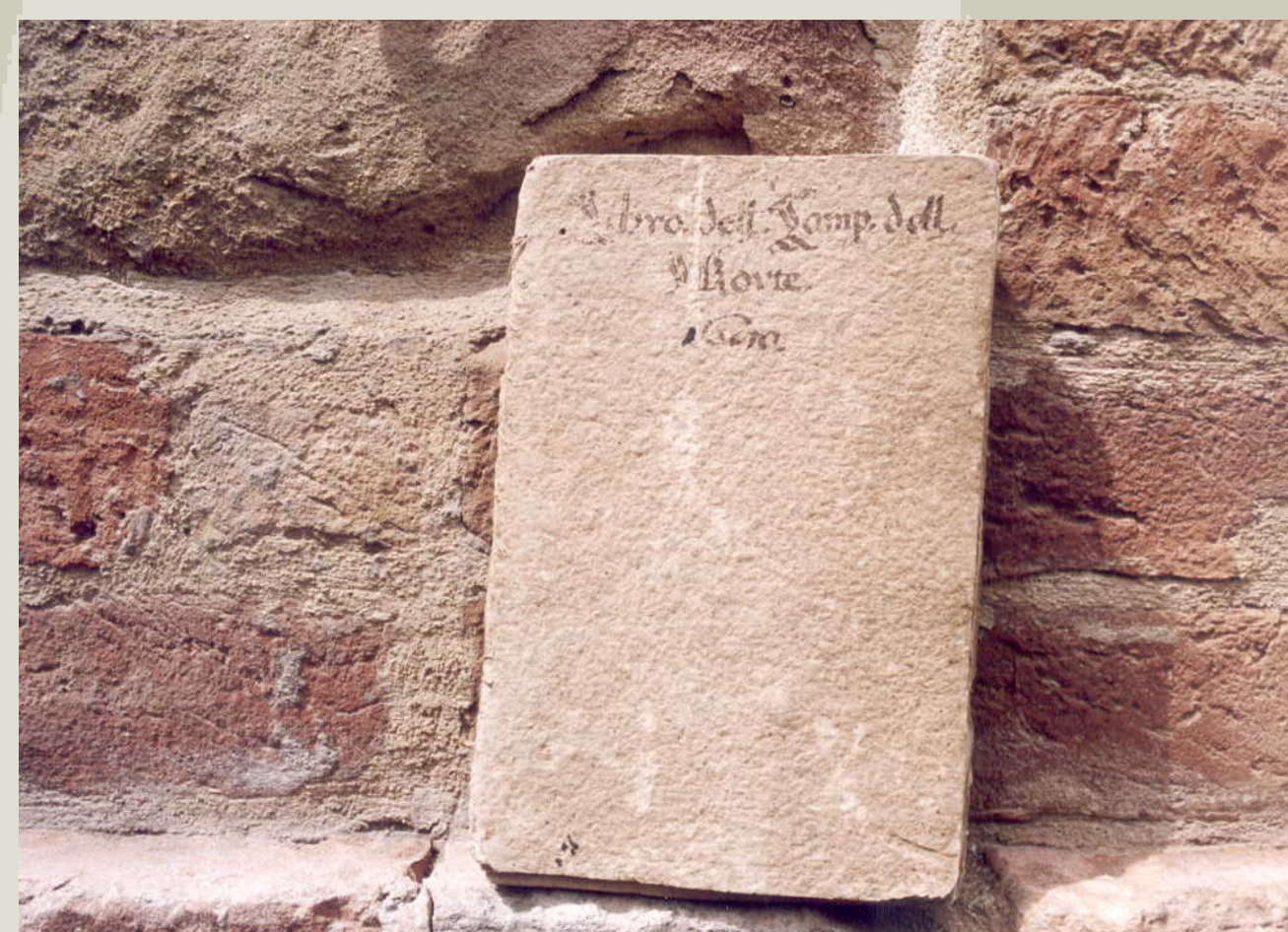
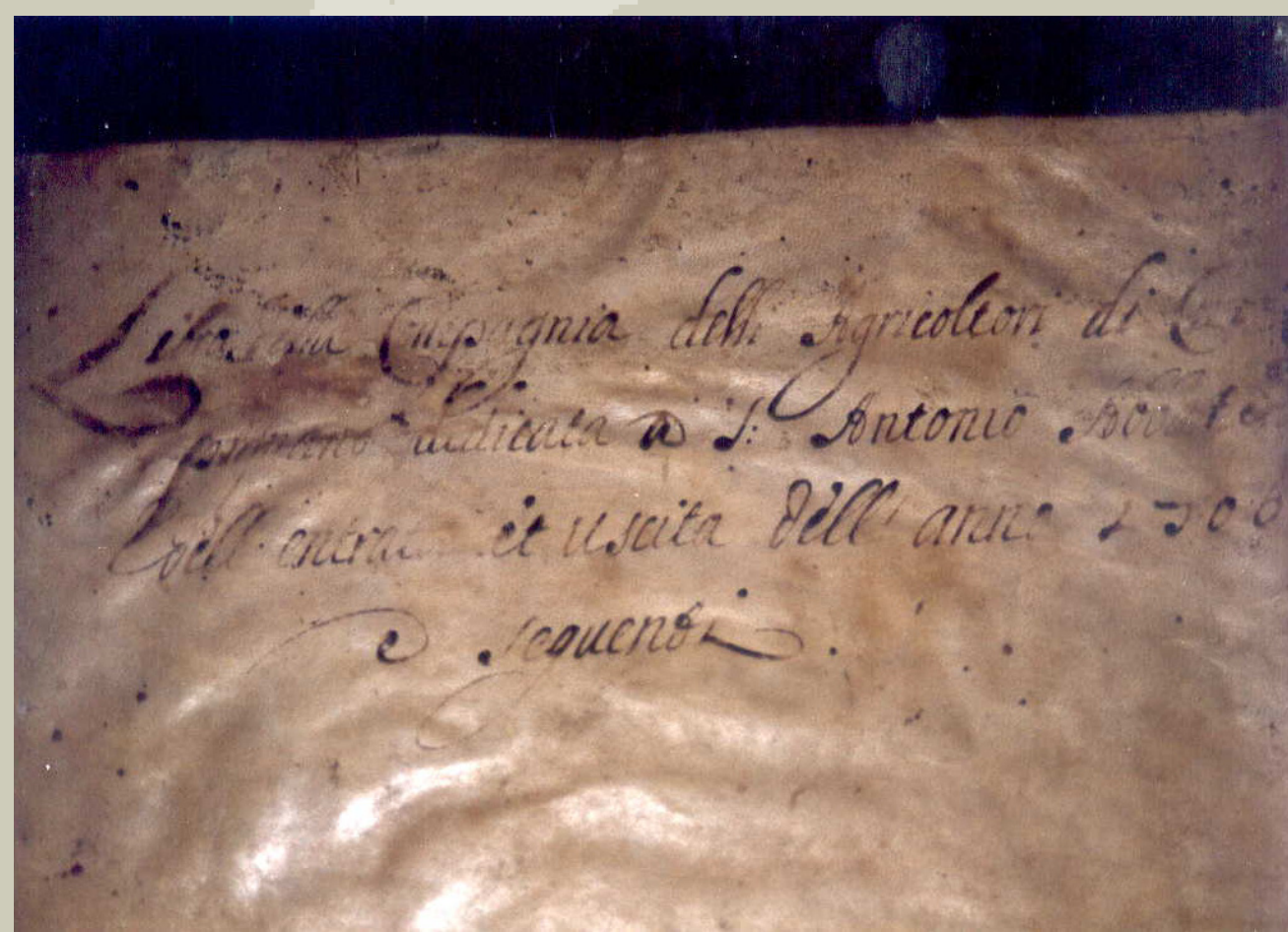
Alcune di loro, in particolare, possedevano e gestivano anche beni immobili, molto spesso frutto di lasciti o beneficenze, che venivano anche destinati a finanziare attività od opere della Parrocchia.

Tra di esse, le Congregazioni di più antica costituzione ed aventi a disposizione un consistente patrimonio erano la Compagnia della Morte e la Compagnia del SS.mo Sacramento.

- Compagnia della Morte:

nell'archivio parrocchiale esiste un'antica pergamena, con allegato il sigillo in ceralacca, risalente alla seconda metà del '600, che ne riconosce ufficialmente l'esistenza. Il ruolo di detta Compagnia, comunque già operante dalla prima metà del secolo, consisteva essenzialmente nell'assistenza e cura delle cerimonie funebri. In particolare, provvedeva alla tumulazione attraverso ".....due becchini, li quali dovranno essere pagati dagli eredi delli defunti; se poi questi fossero poveri, se non avessero realmente modo di pagarli, dovranno questi essere soddisfatti dalla Compagnia della Morte, o con l'annuo assegnamento di uno staro di grano per ciascheduno, o di un grosso per ciascuna tumulazione".

La Compagnia disponeva di un suo Oratorio (attuale Chiesina del Crocifisso) già dal 1635, e nell'anno 1799 assorbiva la Compagnia del SS.mo Rosario nonché la Compagnia del Trebbio, già in essa confluita nell'anno 1798.

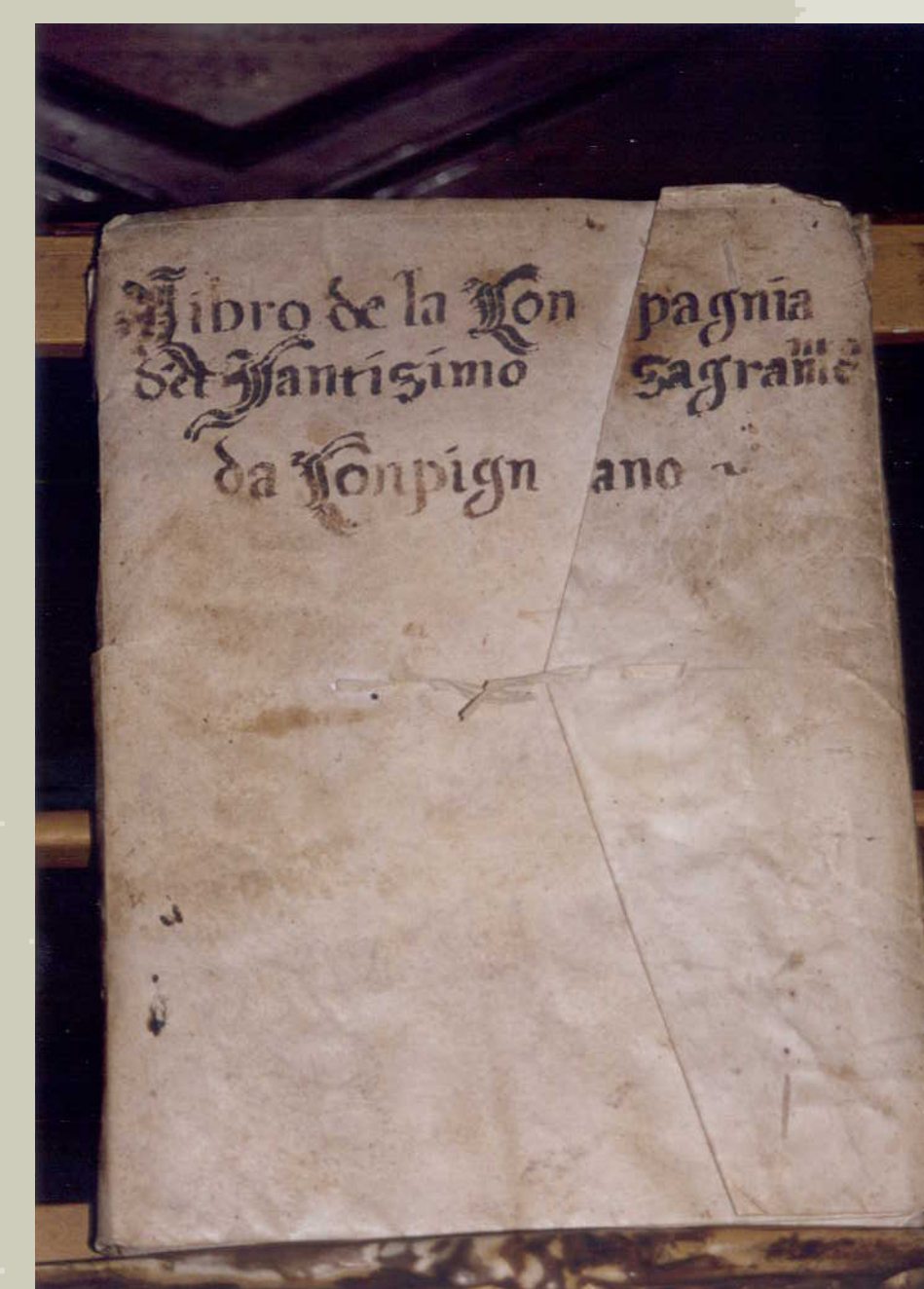


- Compagnia del SS.mo Sacramento:

già nell'anno 1600 aveva in custodia l'Oratorio della Madonna della Neve; notevoli risultavano essere i suoi patrimoni, anch'essi spesso frutto di donazioni e lasciti. La consistenza del patrimonio era tale da permettere il suo impiego in opere ed attività di rilievo, come ad esempio il contributo prestatore per il restauro della Chiesa parrocchiale della metà del 1700.

Merita una cenno l'esistenza del Monte Frumentario, un'organizzazione laica di mutuo soccorso che aveva una propria sede nella cosiddetta "Casa del Monte", in fondo all'attuale Via Piave. Essa prendeva in deposito il grano ed altri cereali destinati ad essere dati in prestito a coloro che, dimostrato il bisogno e fornite le dovute garanzie, assumevano l'impegno alla restituzione. La gestione del Monte, disciplinata da apposito regolamento, era affidata al "Montista", deputato ad accertare le condizioni per l'erogazione del prestito e formalizzare tempi e modalità della restituzione.

Va altresì annotata la presenza in Compignano di un Ospedale già nel XIV Secolo, come documentato nel Catalogo delle Chiese del Territorio di Perugia, che si conserva nell'Archivio di S.Pietro. La funzione dello "Spedale" era quella di dare alloggio ai viandanti, nonché di assistere coloro che versavano in stato di povertà. La tradizione orale lo vuole ubicato nel palazzo della Staffa, adiacente l'attuale Chiesina del SS.mo Crocifisso.



04

FUSIONE DELLE CAMPANE

ANNO 1920

Dalla cronaca del Parroco Don Gabriele Brustenghi.

Con contratto stipulato in data 3 gennaio 1920 il Parroco Don Gabriele Brustenghi ed i Signori Luigi Imperiali, Corneli Alfredo ed Uccellini Rufino, conferivano incarico alla ditta Rafanelli Terzo ed Emilio figlio di Pistoia di fondere n. 4 campane per la Chiesa di Compignano, del peso complessivo di circa Kg. 1.700, portanti le note musicali: fa, sol, la,do. Il prezzo delle nuove campane veniva convenuto in £. 9,30 al Kg ed il prezzo delle vecchie scampane già esistenti nella Chiesa suddetta in £. 7 al Kg. da spedirsi queste alla ditta incaricata per essere rifuse nelle nuove campane. Le parti convenivano, inoltre, che il trasporto delle campane sia vecchie che nove era a carico dei committenti, che le stesse dovevano essere consegnate alla stazione di Pistoia entro il mese di aprile del corrente anno 1920. Le vecchie 3 campane venivano calate dal campanile il 28 marzo 1920 e spedite a Pistoia due giorni dopo. Il fonditore Rafanelli così scriveva al Parroco in data 15 giugno 1920: “La mattina del 25 maggio alle ore 7,50 furono fuse le 2 campane minori, e la mattina del 10 corr. (giugno n.d.r.) alle ore 7,30 furono fuse le 2 maggiori. Con piacere posso assicurarla che sono venute ottimamente sotto ogni rapporto. Non ho guardato ai sacrifici purché il lavoro riuscisse bene, ma la tasca lo sa, tanto che ci rimetto seimila lire, più tutte le mie fatiche....Lei poi giudicherà a suo tempo”.

Sulle campane venivano apposte le seguenti iscrizioni dettate dal Prof. Ettore Ricci dell’Oratorio di Perugia ia.

Iscrizione della prima campana dedicata al SS. Crocifisso:
“Christo Deo Pro Salute mundi crucifixo cui sit honor et gloria in saecula populus Castri Compiniani dicavit Anno Domini MDCCCXX. Gabriele Brustenghi Curione - Ecce crucem Domini fugite partes adversae dicit leo de tribu Iuda – radix David. Alleluia”.

Iscrizione della seconda campana dedicata a San Cristoforo titolare:
“Christophoro Martiri invictissimo cuius sub nomine Aedes et populus Compinianensis est uti visas inviasque calamitates a suis clientibus numine avertat praestantissimo – A.D. MDCCCXX”.

Iscrizione della terza campana dedicata alla Madonna del Rosario:
“Virgini Dei Matri Mariae exortae cuius ope hostes nominis christiani devicti Compinianenses suae pietatis in aevum perennis monumentum - A.D. MDCCCXX”.
Iscrizione della quarta campana dedicata a S. Antonio da Padova:
“Antonio Iuniori taumaturgo uti Compinianensibus eius opem implorantibus tutae animae tuta arva sient - A.D. MDCCCXX”.

Il 7 agosto 1920 le nuove 4 campane arrivavano sane e salve alla stazione di Perugia, da dove a mezzo di un camion la sera del 9 agosto giunsero tra il giubilo di tutti in Parrocchia. Le nuove campane venivano provvisoriamente collocate in una rimessa dei Sig. Ottaviani, per essere ammirate e, come narra il Parroco Don Brustenghi, “....qualche volta pure suonate a tocchi”. Si narra, inoltre, che il 12 giugno 1921 le campante venivano trasportate nella piccola piazza attigua all’orto dei Sig. Corneli e appese in un’armatura provvisoria per essere benedette. Il giorno 18, poi, alle ore 10,30, il Cardinale Mons. Arcivescovo Giovanni Beda presenziava alla solenne cerimonia di benedizione dopo aver impartito la comunione e cresima ai tanti bambini della Parrocchia. Partecipavano unitamente a Don Gabriele Brustenghi i seguenti parroci: Don Dario Giulivi (cerimoniere), Don Francesco Lecconi, Don Clodesinde Baldini, Don Nicola Morini, Don Giocondo Griffanti, Don Egisto Baroni, Don Tito Fagiani. Venivano altresì nominate, in qualità di Madrine delle 4 campane, le Signore: Agatina Ottaviani, Clelia Corneli, Ada Ottaviani, Dina Bertolini. La rilevanza dell’evento veniva descritta da Don Brustenghi nei seguenti termini: “di gente inoltre gremite erano le finestre adiacenti, e gran calca di popolo anche di fuori paese assisteva alla solenne funzione”.

Nella stessa giornata, al termine della benedizione delle campane, il Mons. Arcivescovo insieme ai sacerdoti e alla popolazione si dirigevano in processione verso la cappella del SS. Crocifisso, per commemorare il restauro della detta cappella voluto del Sig. Alfredo Corneli per grazia ricevuta e per ammirare gli ornamenti e pitture realizzati da Gerardo Dottori.

La spesa complessiva sostenuta per la fusione delle 4 nuove campane ammontava a complessive £. 19.301,00, oltre a £ 400 per le spese ferroviarie e £. 146 per il trasporto con camion dalla stazione di Perugia a Compignano. A ciò andavano detratte £. 3.235,40 che rappresentavano il valore delle vecchie campane consegnate alla ditta Rafanelli. Riportano le cronache del tempo che a fronte del debito pari a complessive £. 16.000 circa, e risultando in cassa la somma di sole £. 6.000, per il pagamento della residua somma di £.10.000, la adunanza generale dei capi famiglia decideva in un primo tempo, con voto unanime, di affittare i beni delle confraternite per 3 anni con corrisposta anticipata.

Con l’emanazione del decreto di concentramento in favore della Congregazione di Carità di Marsciano, l’assemblea si vedeva costretta a accedere ad altra forma di credito mediante l’emissione di n.4 effetti cambiari da parte di Imperiali Luigi per £. 2.000, Tommasi Teodolo per £. 2.000, Scacciatelli Nazareno per £. 2.000, Settimio e Don Gabriele Brustenghi per £. 3000 ed Uccellini Rufino per £. 1.000.

EDIFICAZIONE DEL CAMPANILE ANNO 1923

Nell’adunanza generale del 25 marzo 1922 la popolazione nominava i membri della Commissione per la costruzione del nuovo campanile, nelle persone di:

- Don Gabriele Brustenghi
- Corneli Ettore
- Bertolini Anacleto
- Uccellini Gioiello
- Mariotti Giuseppe
- Picchiassi Rinaldo
- Scacciatelli Nazareno
- Morelli Achille
- Angeletti Enrico
- Tellucci Costanzo
- Porcorossi Alfonso.

La predetta Commissione, adunatasi in data 31 marzo 1922, proponeva di conferire all’ing. Edoardo Vignaroli di Perugia, l’incarico per il progetto del nuovo campanile invitando lo stesso ad eseguire un bozzetto. Il parroco proponeva altresì di organizzare una grande lotteria per la festa di Maggio, da affidare ad un comitato di Signore, al fine di contribuire al finanziamento dell’opera, mentre nella successiva adunanza del 10 Settembre 1922 si decideva di ultimare la demolizione della vecchia torre campanaria, conferendo specifico incarico ad Ildebrando Servettini ed Ermete Tomassini per la somma concordata di £. 1.000. Il 18 febbraio 1923 veniva posta la prima pietra del nuovo campanile nella quale veniva inserita una pergamena che così recitava: “Nell’anno di Grazia 1923, nel Mese di Febbraio nel giorno 18, nella I Domenica di Quaresima fu murata solennemente la prima lapide di questa torre campanaria del Castello di Compignano, Sindacato di Marsciano. Siede sulla cattedra di San Pietro SS. Pio XI; presiede ai destini d’Italia Re Vittorio Emanuele III di Savoia. E’ Arcivescovo eletto di questa perugina diocesi Giovan Battista Rosa. Parroco locale che compie questa cerimonia è Don Gabriele Brustenghi. Detto campanile sorge adiacente alle mura castellane, nel luogo stesso ove si ergeva il vecchio, demolito perché inadatto a reggere le nuove e magnifiche campane del complessivo peso di q. 18,20, fuse nell’Officina Rafanelli di Pistoia nel giugno 1920. Le campane furono fuse e il campanile fu costruito per ferra volontà, unanime generosità, costante economia e religione intesa di questi parrocchiani diretti da apposita commissione. La benedizione di Dio scenda copiosa su chi si accinge e coopera a questo lavoro che si compie a Sua gloria; e quei che oggi assistono all’inizio del campanile possano tutti vederne coronata l’opera”.

Il giorno della posa della prima pietra, il parroco Don Gabriele Brustenghi

IL CAMPANILE

teneva tale solenne discorso, che è testimonianza di una retorica allora in uso:
“La Chiesa, uditori carissimi, sin dai primi secoli, ha avuto il costume di benedire tutto quanto serve ad uso e bene dei figli suoi. E così benedice la casa che abitiamo, le vesti che ci coprono, i cibi che ci nutrono, gli oggetti e strumenti che ci servono ed aiutano nei bisogni della vita. Vediamo benedire i grandi opifici al loro sorgere, le strade ferrate prima che vi corra il vapore, le navi prima che si tuffino nelle acque e tutto ciò che l’ingegno ed il genio dell’uomo ha saputo ritrovare. Chi mi sa spiegare l’ingerenza della Chiesa in tutto questo? Il perché, o fratelli, è semplicissimo: perché il principio di ogni cosa è il timore di Dio e per ricordarci che tutto viene da Dio e tutto torna a Dio. Anche gli antichi dicevano: Ab love omne principium. Se dunque la benedizione della Chiesa scende nelle cose comuni e profane, con maggior ragione deve scendere nelle cose sacre o dedicate al culto sacro. Oggi voi devoti, voi religiosi, voi plaudenti assistete alla benedizione della località dove sorgerà il nuovo campanile. Che cosa è il campanile? Quale è il significato di questa benedizione? Che cosa sia il campanile, domandatelo a San Marco di Venezia, alla Cattedrale di Pisa, a Santa Maria Novella di Firenze, a San Pietro della nostra Perugia, alle principali città medievali e tutte vi risponderanno all’unisono: il campanile è il nostro primo monumento, l’ornamento principale, è la nostra gloria prima, è l’ammirazione dello straniero, la nostra nota distintiva. E perché merita la benedizione? Per il genere di carico che è destinato a sostenere, perché su di esso andranno a prendere stanza le campane già benedette e consacrate. Sevi piacesse poi di sapere la storia e la vita delle campane, oh! La troverete bella, attraente, sublime e per nulla differente dalla storia stessa dell’umanità. Tutta la storia dell’umanità infatti può compendiarsi in queste due solenni parole alternatesi in modo misterioso: gioia e dolore, dolore e gioia e in queste medesime parole rimane incarnata la fisionomia religiosa e sociale di tutte le generazioni. Gioia e dolore è appunto la voce della campana. Negli scavi dell’antica Pompei, non è gran tempo, è stata ritrovata una campana con questa semplice ma superba e sublime iscrizione: fleutibus fleo, gaudentibus gaudeo, piango con chi piange, rido con chi ride. Fratelli, non è forse vero che dal campanile la vigile campana segue i vostri passi, le varie fasi della vostra vita? La campana ha riso, ha intonato l’allegria sulla vostra nascita, ha riso sulle vostre nozze e seguirà a mandare la sua nota allegra sulle culle dei vostri nascituri. Ha dato lenti rintocchi, ha suonato mestamente sulle agonie de’ vostri cari; ha pianto poi sulla morte de’ poveri trapassati e co’ suoi singulti li ha accompagnati al cimitero. Se brucia la vostra casa o la vostra aia, la campana suona a martello ed invita gli altri a raccolta. Se il cielo rumoreggia, e la tempesta minaccia i vostri raccolti, essa da lassù s’affretta a scongiurare il pericolo ed a farvi raccomandare a Dio dinanzi alle Immagini più devote della vostra casa. E ancora: la campana merita venerazione poiché Iddio fa udire la sua voce per mezzo della Chiesa e la Chiesa per mezzo della campana, sicché può dirsi che la voce della campana è anche la voce di Dio. Prim di entrare nel tempio per soddisfare alla vostra devozione e ai vostri doveri di Cristiani, la campana vi dice quale sia il rito di quel giorno, vi annuncia una solennità, un giorno di festa comune, un giorno di mestizia. Non finirei per ora se enumerassi le sante ed innumerevoli mansioni delle campane, strumenti indispensabili del culto cristiano. A titolo di curiosità vi dirò che ieri l’altro i giornali ci davano notizia che nella provincia di Chieti, procedendo allo scasso d’un terreno di proprietà dei Duchi di Canossa, è stata ritrovata la più antica campana che finora si conosca; è alta appena 20centimetri; si chiama Gabriele perché serviva a suonare l’Angelus Domini. Potete comprendere quale valore abbia! Il campanile dunque è la prima gloria ed ornamento del paese, le campane che accompagnano le principali fasi della vostra vita sono la voce di Dio e della Chiesa. E quando voi ne sentite il suono dovete dire: è la Chiesa che mi chiama a pregare, è Dio che mi invita ad alzare la mente a Lui. Termino ricordando due precetti evangelici: non chi comincia solo, non chi mette solo la prima pietra, ma chi sarà perseverante giungerà al compimento dell’opera sua, e noi solo con la perseveranza, col coraggio e con la buona volontà riusciremo nel nostro intento. In secondo luogo fare, lavorare, cooperare, prestarsi per la Chiesa, significa fare e faticare per la gloria di Dio, attirarsi le Sue benedizioni. E la gloria di Dio sia appunto il primo e più forte stimolo alla vostra perseveranza e Iddio benedica ogni vostro sacrificio”.

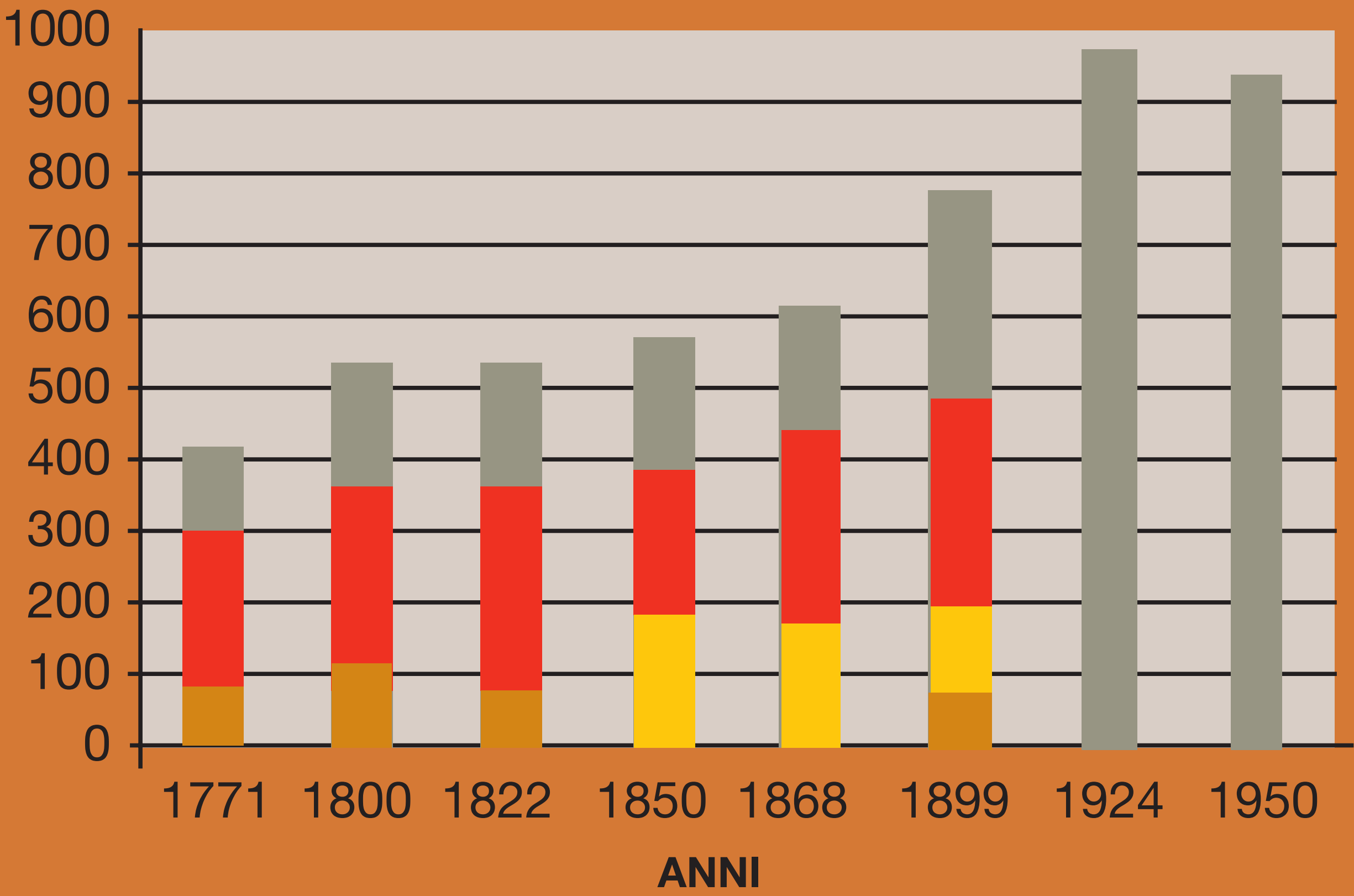
Il collaudo del campanile avveniva nel 1927, parroco don Tersilio Palmieri; il costo complessivo dell’opera ammontava a lire 58.600.



**IL FIUME NESTORE E IL MULINO DELLE POSTINELLE
NEI PRESIDI COMPIGNANO.**

MOVIMENTI DEMOGRAFICI DAL 1771 AL 1950

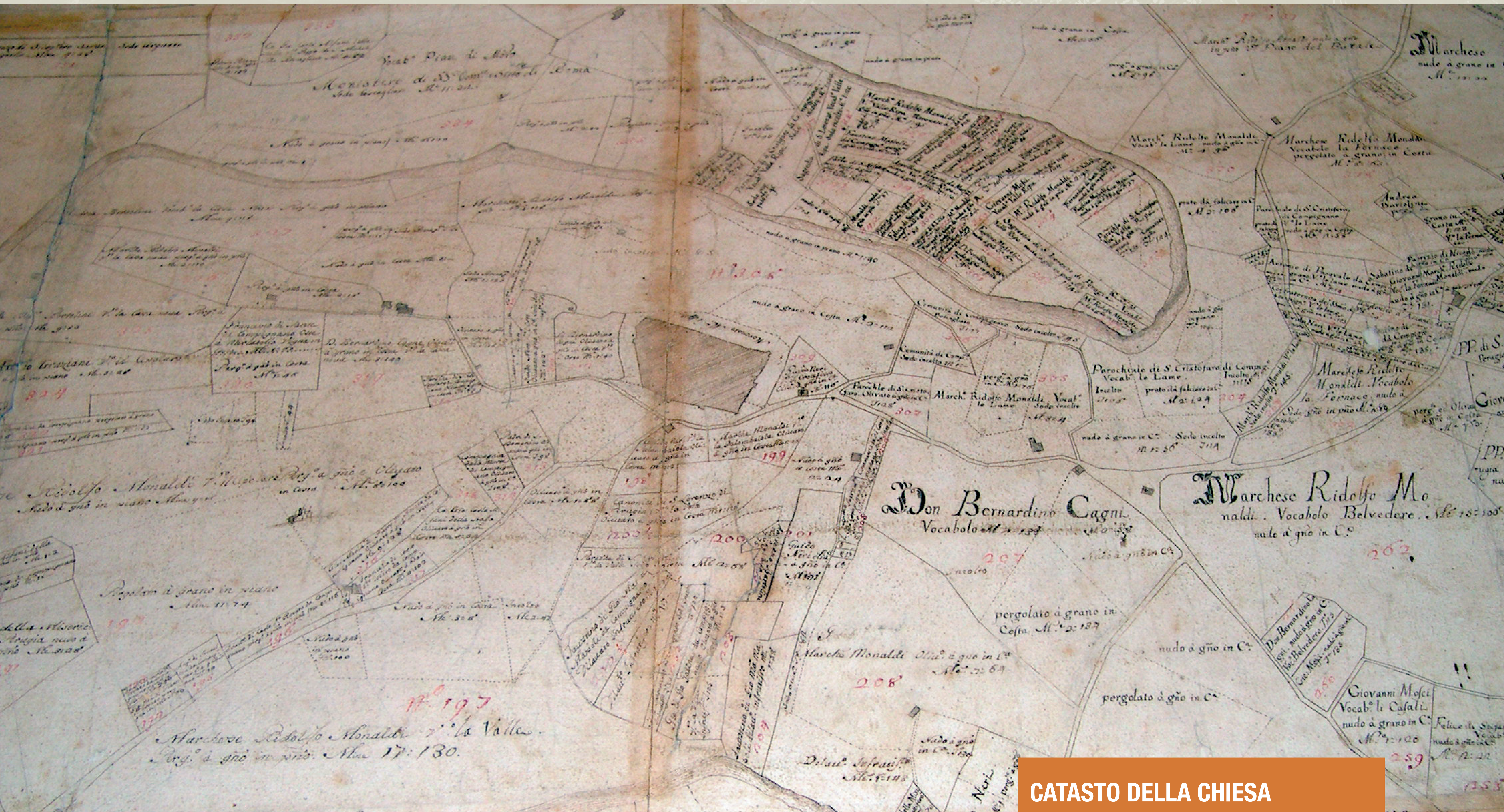
ANDAMENTO DEMOGRAFICO



- TOTALE POPOLAZIONE
- DI COMUNIONE
- DI NON COMUNIONE
- PUBERI

ANNO	N. FAMIGLIE	DI COMUNIONE	DI NON COMUNIONE	ANNO	N. FAMIGLIE	DI COMUNIONE	DI NON COMUNIONE
1771		299	37	1852	93	425	174
1772	87	312		1853	90	409	177
1773	88	320	58	1854	93	397	188
1774		336	48	1855	97	401	180
1775		333	42	1856	94	409	184
1778	86	330	136	1857	88	395	152
1787	81	342	40	1858	91	410	149
1788	83	359	36	1859	93	404	174
1789	83	355	32	1860	95	439	181
1790	84	371	49	1861	95	439	186
1791	84	386	42	1862	98	452	168
1792	84	370	117	1863	97	449	184
1793	83	365	141	1864	96	417	188
1794	82	377	105	1865	97		
1795	81	369	145	1866	97	435	175
1796	82	370	42	1867	99	442	170
1799	82	357	53	1868	98	449	171
1800	83	365	57	1897			
1801	76	357	53	1899	111	487	208
1802	80	367	165	1905	106	510	
1803	84	383	67	1911	104	594	169
1804	87	393	48	1922		657	217
1805	87	383	57	1923			
1806	89	401	63	1924			
1807	89	394	52	1931	133		
1808	94	394	60	1932	132		
1809	90	404	48	1933	134		
1810	89	396	52	1934	135		
1811	91	405	48	1935	131		
1812	90	384	62	1936	130		
1813	89	420	57	1937	132		
1815	87	417	63	1938	133		
1816	92	418	71	1939	132		
1817	88	379	49	1940	132		
1818	90	376	43	1941	134		
1821	83	367	55	1942	132		
1822	86	366	64	1943	131		
1845	94	386	161	1944	132		
1846	91	404	148	1945	131		
1847	87	390	151	1946	129		
1849	96	401	197	1947	131		
1850	91	388	188	1948	131		
1851	92	400	197	1949	131		
				1950	132		
				1951	133		

CATASTO CHIESA 17...



CATASTO DELLA CHIESA

Fonte: Archivio di Stato di Perugia.